

La Chiesa non rifiuta i peccatori, ma accoglie tutti a braccia aperte



Nella prima Udienza generale di ottobre, il Papa afferma che la Chiesa è fatta di peccatori, ma santa perché rinnovata dalla misericordia di Dio, il quale "anche se hai toccato il fondo" ti aspetta, ti abbraccia e fa festa

Una Chiesa in cui anche il Papa si proclama un peccatore può ancora definirsi santa? È un dubbio dilaniante quello posto da Papa Francesco durante l'Udienza generale in Piazza San Pietro, la prima di ottobre. È il dilemma che rafforza le convinzioni di chi si è allontanato volontariamente dalla Chiesa e che a volte fa sorgere incertezze anche in chi è credente o cattolico. Lo stesso Pontefice ha affermato di fronte ad oltre 50mila fedeli: "Uomini peccatori, donne peccatrici, sacerdoti peccatori, suore peccatrici, vescovi peccatori, cardinali peccatori, Papa peccatore. Come può essere santa una Chiesa così?".

Fa un certo effetto sentire queste parole sulle labbra del Capo della Chiesa universale. Ma la risposta che offre Bergoglio è ancora più disarmante: la Chiesa "non è santa per i nostri meriti, ma perché Dio la rende santa". La chiave di tutto è infatti la misericordia di Dio verso una Chiesa che "non è solo per i puri", ma accoglie ed è fatta di peccatori.

Lo spiega meglio san Paolo nella Lettera ai cristiani di Efeso, in cui - ricorda il Papa - l'Apostolo, prendendo come esempio i rapporti familiari, afferma che «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa» (5,25-26). "Cristo - aggiunge Francesco - ha amato la Chiesa, donato tutto se stesso sulla croce. E questo significa che la Chiesa è santa perché procede da Dio che è santo, le è fedele e non l'abbandona in potere della morte e del male".

Questa "caratteristica" della santità ecclesiale "è stata presente fin dagli inizi nella coscienza

dei primi cristiani" - spiega Bergoglio - perché avevano la certezza che è l'azione di Dio, lo Spirito Santo che santifica la Chiesa". Tale certezza è rimasta salda nel tempo anche se "la Chiesa storica, nel suo cammino lungo i secoli, ha avuto tante difficoltà, problemi, momenti bui".

È vero quindi: "Siamo una Chiesa di peccatori", "lo vediamo ogni giorno" osserva il Santo Padre, tuttavia "noi peccatori siamo chiamati a lasciarci trasformare, rinnovare, santificare da Dio". Posto questo bisogna però combattere un'altra "tentazione" che spesso è affiorata nella storia: "La Chiesa è solo la Chiesa dei puri, di quelli che sono totalmente coerenti, e gli altri vanno allontanati".

"Questo non è vero!" rimarca Bergoglio, definendo questa credenza una vera e propria "eresia". La Chiesa, proprio in virtù della sua santità, "non rifiuta i peccatori", ma "chiama tutti, li accoglie, è aperta anche ai più lontani, chiama tutti a lasciarsi avvolgere dalla misericordia, dalla tenerezza e dal perdono del Padre, che offre a tutti la possibilità di incontrarlo, di camminare verso la santità".

Il pensiero di Papa Francesco si pone perfettamente in linea con il Concilio Vaticano II che, nella Costituzione sulla Chiesa, parlò con chiarezza della "chiamata universale alla santità", affermando che "nessuno ne è escluso". E come non andare col pensiero alla celebre frase di Giovanni Paolo II: "Tutti siamo chiamati alla santità" che "è la misura alta della vita quotidiana".



Dal 30 ottobre al 4 novembre si è svolto il pellegrinaggio a Medjugorje

Due pullmann dei quali uno interamente di giovani in partenza da Bolzano e un pullmann dalla val di Non e val di Sole che raccoglieva i pellegrini del Veneto.

Testimonianza di Matteo Neri

Mi chiamo Matteo, ho 23 anni e sono di Bolzano. E' la terza volta che vado a Medjugorje, sempre con l'associazione OXYGEN, sempre con il Regnum Christi di cui faccio parte da più di un anno. A Medjugorje ci torno perché è un'occasione di rinnovamento della fede e dello spirito, anche se in realtà il perché si va a Medjugorje lo si scopre solo al termine del pellegrinaggio. E ogni volta che ci si ritorna è sempre diverso.

Il pellegrinaggio comincia la sera, sul pullman dei "Giovani". Qui si comincia a conoscere quello che poi sarà un gruppo difficile da dimenticare. Si perché il pellegrinaggio a Medjugorje porta a tante cose, come spalancare le porte del tuo cuore, ma è fatto anche di momenti allegri e di risate, specialmente se si è nel pullman dei giovani.

All'arrivo la mattina Padre Alejandro ha celebrato la messa. Ci ha fatto riflettere sul motivo della nostra presenza in questo posto. Non si viene a Medjugorje solo per dire di esserci stato. Così successivamente, siamo saliti sul Podbrdo, il monte delle apparizioni, sempre con il nostro legionario che ci ha accompagnato e ci ha indirizzato i cuori dalla parte giusta, Padre Fernando. Arrivato in cima alla collina ho pregato la Madonna per capire il perché mi trovavo là, e pian piano le risposte sono arrivate. Un'altra tappa molto intensa è stato salire il Križevac, il monte della croce, dove si ripercorre la via Crucis. Mi è rimasta impressa una riflessione di Padre Fernando e una della simpaticissima consacrata Daniela, che insieme ad Elvira ci hanno accompagnato nel pellegrinaggio. Entrambe le riflessioni ci aiutavano a riconoscere Dio nella nostra vita. La prima diceva che Dio non è in una tempesta, o in un uragano, ma è semplicemente in una brezza, e la ricordo ancora perché arrivato in cima al monte, ad accarezzare le mie preghiere era proprio una brezza. La seconda diceva:

"Mentre le cose terrene prima le si conosce e poi le si ama, quelle divine prima le si ama e poi le si conosce". Il giorno seguente siamo stati alle Cascate di Kravice. Un posto spettacolare, di imparagonabile bellezza naturale. Qui Padre Fernando ha tenuto una catechesi sulla confessione e sui peccati, che specialmente a noi giovani credo sia stata molto importante, per chiarire tematiche che quasi mai si affrontano. Dopo siamo andati a Messa nella chiesa di Tihalin, dove è custodita la famosa Madonna che troviamo nella maggior parte delle fotografie di Medjugorje. Dopo cena ci siamo divisi. Io inizialmente ho voluto andare con alcuni ragazzi che ci tenevano a vedere lo spettacolo musicale di due ragazzi della comunità Cenacolo. Questa

comunità accoglie tanti giovani stanchi, delusi, disperati, drogati e non drogati, alla ricerca della gioia e del senso vero della vita. Dopo pochi minuti però sentivo che non ero dove dovevo stare in quel momento, così sono tornato insieme al gruppo. Siamo saliti sul Podbrdo dove ho ricevuto il sacramento della confessione che è stato il passo più importante per aprire il cuore e sentire cosa il Signore aveva da dirmi.

Il giorno seguente insieme ad altri ragazzi, ci siamo svegliati presto per andare a pregare insieme alle tantissime persone che attendono l'apparizione della Madonna a Mirjana. Un momento sempre molto toccante che sfocia con il messaggio di Maria che in qualche modo ti riguarda da vicino, come poi ho scoperto. Dopo la messa insieme ai giovani delle altre città italiane, sono venuti a trovarci i seminaristi di Gozzano, guidati da Padre Timothy. E' stata molto interessante la loro testimonianza, capire come arrivano e cosa porta questi ragazzi a fare il loro discernimento. E' stato incredibile vedere come alcuni di essi avevano già negli occhi, nel sorriso, questa luce, questo carisma tipico dei legionari. Ma la cosa che mi ha colpito è stata una frase detta da Padre Timothy. Diceva di immaginarsi in un futuro nel mondo dei cieli e che magari con noi quel giorno non ci saranno tutti i nostri amici. Il giorno prima sul Podbrdo ci hanno raccontato di Don Bosco, che faceva con i suoi ragazzi un esercizio, che era quello di vivere una volta al mese come se fosse l'ultimo giorno, per prepararsi alla morte. Io me lo sono immaginato come una enorme partita di calcio con tutti i parenti e amici miei. Immaginarsi quel giorno nel regno dei cieli senza alcuni dei miei amici mi ha colpito al cuore, me lo ha stretto in una morsa. La sera abbiamo partecipato all'adorazione del santissimo, e per tutto il tempo, in lacrime, non ho pensato ad altro. In quel momento ho capito perché ero lì, che avevo un compito, che era quello di fare in modo che un giorno, nei cieli insieme a me ci siano più persone possibili. Un altro bellissimo incontro è stato quello con Melinda, giovane violinista che ha abbandonato la sua promettente carriera per mettere il suo violino a disposizione di Medjugorje. Dopo vari canti ballati e la sua testimonianza c'è stato un momento in cui ci ha fatto chiudere gli occhi mentre suonava l'ave Maria di Bach in cui ho vissuto una bellissima sensazione di leggerezza e pace.

Questi giorni sono stati bellissimi, specialmente perché oltre a imbottire il tuo cuore di gioia, condividi la tua felicità con altre persone che magari conosci sul momento e in modo spensierato. E l'allegria e le risate condiscono questo viaggio in modo indimenticabile.

“A te la cura spirituale dei dipendenti del Vaticano”

Il Papa ha presieduto la Messa per la consacrazione episcopale di Padre Fernando Vergéz Alzaga, Legionario di Cristo, nonostante il raffreddore che lo aveva costretto ad annullare le udienze del mattino



«In modo speciale ti è affidata la cura spirituale dei dipendenti del Vaticano, ma sei padre e fratello loro, con grande tenerezza: segui sempre l'esempio del Buon Pastore». Lo ha raccomandato papa Francesco al segretario generale del Governatorato vaticano, monsignor Fernando Vergez Alzaga, Legionario di Cristo, durante la Messa di ordinazione episcopale celebrata il 15 novembre 2013 nella Basilica di San Pietro.

Il Pontefice ha presieduto la Messa per la consacrazione episcopale di Padre Fernando Vergéz Alzaga, Legionario di Cristo, nonostante il raffreddore che lo aveva costretto ad annullare le udienze del mattino.

Padre Fernando Vergéz Alzaga, Legionario di Cristo, segretario generale del Governatorato, è spagnolo, ha 68 anni (è nato l'1 marzo 1945), ed è sacerdote dal 26 novembre 1969; membro della Congregazione dei Legionari di Cristo, ha conseguito la licenza in Filosofia e Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana e il diploma della Scuola d'Archivista presso l'Archivio Segreto Vaticano. Nel 1972 ha incominciato il servizio alla Santa Sede nella Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Dodici anni dopo è stato trasferito al Pontificio Consiglio per i Laici; nel 1994 ha assunto la carica di capo ufficio presso l'Ufficio Internet della Santa Sede. Dal 2008 dirigeva le Telecomunicazioni dello Stato Vaticano. Il 30 agosto scorso il Pontefice lo ha nominato segretario generale del Governatorato. È stato eletto vescovo titolare di Villamagna di Proconsolare il 15 ottobre.

Il Papa, chiamando il neo-vescovo alla «alta responsabilità ecclesiale», ha affermato nell'omelia rivolgendosi a Padre Fernando Vergez Alzaga, Legionario di Cristo: «Rifletti che sei stato scelto fra gli uomini e per gli uomini e che al vescovo

compete più il servire che il dominare». E poi ha ricordato: «In questo servizio penso a quel grande servizio di tenerezza e carità che tu hai prestato al cardinale Pironio», il porporato argentino amico di Bergoglio, di cui padre Vergez è stato segretario negli anni '80 al Pontificio Consiglio per i Laici; «Sono certo che lui è fra noi in questo momento - ha detto con toni commossi - che ci unisce nella Chiesa. Ti ringrazio una volta in più per il servizio umile e silenzioso, servizio di figlio e di fratello».

Francesco ha anche rammentato «con gioia l'amicizia col cardinal Quarracino, che ti voleva tanto bene»: Antonio Quarracino è stato il predecessore del futuro Papa nell'Arcidiocesi di Buenos Aires. «E anche oggi ti confesso - ha concluso - a sentire questi canti tanto belli non posso non pensare al canto delle suore benedettine, che in questo momento seguono questa cerimonia. Sei ben accompagnato!».

Domenico Agasso Jr



È necessaria l'infelicità per capire la gioia, il dubbio per capire la verità... la morte per comprendere la vita. Perciò affronta e abbraccia la tristezza quando viene.

PREGHIERA DI UNA MAMMA ALLA MADONNA

Eccomi qui in ginocchio
davanti a Te Madre mia.
Tu sai tutto quello che passa
nel mio cuore di mamma,
le ansie e le gioie che anche Tu
provasti per tuo Figlio.
Vieni, o Madre, visita questo mio
povero piccolo cuore,
come un giorno visitasti Elisabetta.
A te affido i miei figli; chi meglio di Te
potrebbe prendersene cura?
Te li pongo tra le tue braccia,
stringili al tuo seno, sono anch'essi figli tuoi;
proteggili e conducili al tuo Figlio,
nostro Salvatore Gesù Cristo.
Accettali perciò sotto la tua protezione;
te lo chiedo totalmente e per sempre.
Custodiscili e difendili come cosa e proprietà tua,
e compi verso di loro la tua missione di Madre,
affinché per mezzo tuo crescano buoni e santi.
Difendili pure da tutti i pericoli dell'anima
e del corpo e possano un giorno
essere partecipi della vita eterna.

Amen

Il più grande uomo della storia è Gesù

*Non aveva servitori,
ma lo chiamavano Signore.
Non aveva lauree,
ma lo chiamavano Maestro.
Non aveva medicine,
ma guariva tutti.
Non aveva eserciti,
ma i re lo temevano.
Non commise nessun crimine,
ma lo crocifissero.
Lo seppellirono,
ma oggi vive.
Non ha usato armi,
ma ha conquistato il mondo.*



**Pellegrinaggio
a Medjugorje**



dal 28 febbraio al 4 marzo 2014

**Per informazioni:
MASSIMO 3933222223**

PROGRAMMA

ore 10.00 Accoglienza
ore 11.00 S. Messa
ore 13.00 Pranzo - Prenotazioni: 339 6027548
ore 15.00 Regnum Christi - presentazione
ore 16.00 Testimonianze
ore 17.00 Adorazione Eucaristica
ore 18.00 Saluto di commiato

*Intrattenimenti per bimbi
seguiti dal gruppo Net*

invito alla

Festa di Cristo Re
domenica 24 novembre

Istituto Marcelline
via Marcelline 1
Bolzano

PER INFORMAZIONI: MASSIMO 3933222223 - BARBARA 3398157150